

e movendo guerra alla santa Chiesa romana: essa è la città e la torre di Babele che tutto mette sossopra. Essa è nuova, ma non è nuova nel senso della vera Chiesa; la sua novità ha origine da Costanza e Basilea. Il papa, così concluse l'oratore, deve imitare la sapienza, la perfezione e la potenza di Dio; la potenza cingendosi della sua spada, poichè ne ha due; una che ha comune coi principi secolari e un'altra ch'è propria a lui solo. Questa è la spada della potestà ecclesiastica contro gli errori e gli scismi. Alla potenza del papa deve associarsi la perfezione, che consiste nella misericordia. A ciò aggiungasi la sapienza, che in modo speciale si dà a vedere nelle assemblee sinodali e deve sempre più risaltare affinchè si adempiano le concepite speranze e la Chiesa apparisca in quella forma, in cui apparve in ispirito al discepolo diletto.¹

È cosa molto significativa per il cambiamento, che s'era avverato nelle idee della maggior parte dei teologi, il fatto, che questa acerrima condanna della falsa teoria conciliare non trovasse alcuna opposizione.² In larga cerchia erasi riconosciuto qual tremendo danno avesse apportato alla Chiesa e al mondo questa teoria venuta fuori in tempo d'immensa confusione. L'impotenza dei Pisani e la buona riuscita del concilio lateranense convocato dal papa diedero prova del prevalere del concetto cattolico, che un concilio non può ridondare a bene della Chiesa se non è col papa e sotto la presidenza del papa.

Dopo il discorso di Tommaso da Gaeta fu letta una lettera del re d'Inghilterra circa la sua alleanza col papa; poi uno scritto del re di Spagna, il quale accreditava il suo consigliere Girolamo de Vich in qualità di ambasciatore per sè e per sua figlia Giovanna, regina di Castiglia, onde potesse assistere al concilio e prestare la

¹ HERGENRÖTHER VIII, 514-516. *Oratio in secunda sessione concilii Lateranensis habita a R. P. F. THOMA DE VIO Caetano, Romae 1512* (PANZER VIII, 251).

² MAURENBRECHER, *Kathol. Reformation* 107. Cfr. anche PARIS DE GRASSIS, ed. DÖLLINGER 423-424. Sul Caetano cf. WETZER u. VELTE, *Kirchensexikon* II², 1675 s. Come difensore della superiorità del papa al concilio di questo tempo va nominato altresì: CYPRIANUS BENETUS, *Tractatus quatuor*; I. *De prima orbis sede*; II. *De concilio*; III. *De ecclesiastica potestate*; IV. *De Pontificis Maximi auctoritate*. 2^a ed. Romae 1512 (1513), stampati presso ROCCABERTUS, *Bibl. max. Pontificia* VII, 783-797. Cfr. LAUCHERT, *Ital. Gegner Luthers* 667 s. Anche in Germania e nell'anno 1503 Pietro Ravennas, nella sua prefezione inaugurale tenuta a Wittenberg dinanzi all'Elettore Federico, potè difendere la tesi che il papa sta sopra il concilio e la Chiesa senza che dovesse temere contraddizione. Cfr. MÜTHER, *Aus dem Universitäts- und Gelehrtenleben im Zeitalter der Reformation*, Erlangen 1866, 70 ss.; H. HAUPT, *Ein oberrheinischer Revolutionär aus dem Zeitalter Kaiser Maximilians I.* (*Westdeutsche Zeitschr.*, fasc. compl. 8), Trier 1893, 157 s. Che del resto le idee conciliari continuassero a vivere qua e là, lo mostrano fra l'altro le consulte del regio consiglio di Castiglia presso DÖLLINGER III, 200 ss.